



SSS

Lavorava al ministero degli Esteri. Nulla di importante, mansioni modeste di passacarte. Una routine monotona come tutte le attività abitudinarie: spostare documenti, controllare le date, smistare all'ufficio competente, registrare la ricezione e l'invio della risposta. Tempi dilatati intervallati da numerose pause retribuite.

Giornate tutte uguali scandite dalle festività e dai fine settimana al mare o in campagna. Un giorno deve prendere una pausa dal lavoro per una pratica inerente l'invalidità della anziana madre. Appuntamento presso l'ufficio competente, l'anonimo impiegato che esamina i documenti e senza un sorriso li restituisce perché privi dei moduli compilati. Ma nessuno aveva parlato di moduli, ribatte. Doveva informarsi prima, noi non li teniamo. Ma se non so dove trovare questi moduli come posso inoltrare la pratica? Deve richiedere i moduli alla sede e per farlo occorre la domanda vidimata da parte della segreteria. Ma la segreteria non fornisce i moduli e se questi non si trovano come si può procedere? Forse facendo la domanda in segreteria. Ma la segreteria non è abilitata. Dunque?

Una giornata persa e il senso di rabbia e frustrazione che sale. Se non si trova il modulo, la segreteria non lo firmerà e nessuno è in grado di fornire la documentazione. Il senso di smarrimento e l'impotenza dinanzi ad una macchina congeniata per schiavizzare che gira intorno alle persone: un perverso meccanismo creato per alimentare gli abitanti degli uffici che altrimenti sarebbero nei campi sotto la pioggia.

Settimane di ricerche e di attesa, di domande e di mancate risposte finché subentra l'apatia dopo la frustrazione, seguente alla rabbia per l'impotenza. Infine l'arresa perché non c'è speranza. Segue un lungo periodo di inattività: i pensieri paralizzati e la volontà assente, la monotonia del vinto che cammina lungo il solito sentiero scomodo. Solito Sentiero Scomodo. Senza Scampo Sicuro. Solo Silenzioso Stanco. Se Solo Sapessi. Sapere Sfatate Subito. Sicurezza Senza Segnali. Sabotare Senza Segni.

Lentamente il germe della vendetta si fece strada: avrebbe intralciato il meccanismo della macchina senza lasciare tracce. Sarebbe stata una azione sistematica di sabotaggio. Non protocollare alcuni messaggi in arrivo, evitare di inviare alcune risposte, inviarne altre non richieste e fare sparire documenti non ancora archiviati. Con il tempo riuscì a sviluppare una strategia di lavoro: portare a buon fine la propria missione e non quella della macchina burocratica. Avrebbe fatto naufragare progetti



necessari allo sviluppo del meccanismo perverso favorendone altri che eliminavano qualche inutile passacarte. Forse non avrebbe risolto grandi problemi ma sicuramente la felicità quotidiana ne traeva giovamento.

L'intera vita nascosto in ombra, dedito al sistematico sabotaggio della macchina senza che nessuno riuscisse a scoprirlo perché insospettabile. Una perversione sublime densa di soddisfazioni.

Divenne un eroe solitario le cui gesta non vennero mai esaltate perché fece in modo da non farsi mai scoprire e da non dare modo di bloccare quel meccanismo di distruzione nel futuro. Si preoccupò anche di formare un erede passando informazioni e trucchi del mestiere creando una Scuola Sabotatori Silenziosi nota solo a pochi eletti. Si spense serenamente, consapevole di essere stato nel giusto in tutta quella parte di vita.

Rinaldo Picciotto

Sabotare il sistema